

La criminalità, i nodi

Casa per donne e bambini nell'ex roccaforte del clan «Svolta sui beni confiscati»

AFRAGOLA

Marco Di Caterino

Il sette marzo di trent'anni fa nasceva la legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati a mafia, camorra e 'ndrangheta. Una legge, nata sotto la spinta della richiesta firmata da un milione di cittadini, che indusse il Parlamento a legiferare il riuso sociale dei beni sottratti alle mafie. E ieri, nella Masseria Ferraioli di Afragola, dodici ettari di fertillissima campagna, sottratta al clan Magliulo, intitolata a Antonio Farraioli, ucciso per essersi ribellato alla camorra, si è vissuta una intensa mattinata all'insegna della memoria e della legalità. Nella masseria, ora diventato un luogo di socialità con più di trecento orti gestiti da altrettante famiglie, si è svolto un momento celebrativo, che è servito a fare il punto sui punti di forza e sulle criticità nell'intera filiera della legge. L'incontro è stata anche l'occasione per inaugurare la Casa dell'autonomia per donne maltrattate, per la cui realizzazione sono occorsi sei anni.

IL CONFRONTO

Alla manifestazione sono intervenuti il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, Maurizio Landini, segretario nazionale della Cgil, Mario Esposito Ferraioli, fratello di Antonio; Nicola Ricci, segretario generale Cgil Napoli, Fernando Mone, commissario del Comune di Afragola; Tania Scacchetti, segretaria generale Spi Cgil; Sophie Volpato, Rete degli Studenti Medi, Pierluigi Marini, Unione degli Universitari; Immacolata Sica, sostituto procuratore presso la Procura di Napoli.

Nel suo intervento Fico, pur riconoscendo i risultati straordinari ottenuti in questi trent'anni, non ha nascosto le criticità che rallentano l'assegnazione dei beni, come le lungaggini burocratiche. «Occorre - ha detto il governatore - essere più veloci nell'assegnazione dei beni e seguire con attenzione e da vicino le gestioni, privilegiando nei rinnovi di affido le esperienze virtuose, come quella della Masseria di Afragola». Fico ha assi-

ALLARME DI LANDINI E DON CIOTTI: «TROPPIA BUROCRAZIA NELL'ASSEGNAZIONE C'È UN PATRIMONIO NON UTILIZZATO»

► Il presidio nella Masseria Ferraioli ospiterà vittime di violenza di genere ► Il presidente Fico all'inaugurazione «Sosteniamo la gestione degli immobili»

curato l'impegno della Regione: «Lavoreremo al vostro fianco insieme e senza tregua».

Per Mariano Di Palma, coordinatore regionale di Libera Campania, le criticità riguardano sia gli atti vandalici e i danneggiamenti, ma soprattutto lo scandaloso ritardo delle burocrazie comunali nell'affidamento dei beni. Un peso scaricato tutto sulle associazioni. Per questo Libera chiede che il 2 per cento del Fondo Unico Giustizia - circa cinquanta milioni di euro - venga destinato al riuso sociale.

Accorato e pieno di energia l'intervento di don Luigi Ciotti, che ha denunciato «la diffusa stanchezza democratica nel nostro Paese. La vediamo in Europa, la vediamo nelle scelte che vengono fatte una dopo l'altra». Don Ciotti ha ricordato uno dei punti fondanti di Libera, strappando applausi convinti: «Il primo vero testo antimafia è la nostra Costituzione. Se applicata fino in fondo». Poi in una sorta di radiografia sociale di questi tem-



LA CERIMONIA
Il presidente della Regione Roberto Fico all'inaugurazione, nella Masseria Ferraioli, della casa dedicata alle donne vittime della violenza di genere. Con Fico anche il segretario della Cgil Maurizio Landini e il fondatore di Libera don Ciotti

pi ha parlato di «emorragia di memoria» aggiungendo che «i dati sulla povertà raccontano di sei milioni di persone in indigenza assoluta, a cui vanno aggiunti un milione e quattrocentomila bambini. E se a questo aggiungiamo la deriva punitiva delle recenti politiche ci troviamo a vivere in uno striminzito stato sociale, che però corrisponde a un maggior stato penale». La soluzione, per don Ciotti? «Sta nelle politiche sociali, nel lavoro, nella sanità, negli investimenti sui giovani così si sradica il male alla radice».

L'ALLARME

Lunghissima la sintesi della giornata nell'intervento di Maurizio Landini, che dopo aver illustrato lo stato delle cose per quanto riguarda l'assegnazione dei beni, plaudendo all'iniziativa di Libera per la raccolta delle firme sull'utilizzo del 2 per cento del Fondo di giustizia, ha sottolineato il rischio che i beni possano tornare alla criminalità organizzata. «Confiscare beni alla mafia, grazie a una legge voluta da Libera a cui noi abbiamo collaborato, è un fatto molto importante. Così come è importante che poi questi beni vengano davvero riutilizzati, che siano uno strumento utile alla crescita del territorio, con la partecipazione delle persone - ha detto il segretario della Cgil -. Credo che essere qui oggi sia un fatto molto importante, vuol dare anche un segno e vuole far credere alle persone che le cose si possono cambiare, che la criminalità organizzata si può combattere e che chi anche ci ha rimesso la vita, come Tonino Ferraioli, sono in realtà un esempio, perché deve prevalere la democrazia, deve prevalere la giustizia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Torre del Greco

Salvarono anziano, encomio a tre vigili

Salvarono un uomo di 75 anni colto da infarto nelle aree mercatali di Torre del Greco: l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Luigi Mennella accoglie la richiesta del comandante Gennaro Russo e conferisce un encomio solenne ai tre agenti di polizia municipale protagonisti lo scorso mese di dicembre della storia a lieto fine. I fatti: mentre transitava in via Falanga, l'anziano si accasciò a terra, colto da un improvviso malore. Le urla della folla richiamarono l'attenzione degli agenti (Anna Palomba e i

fratelli Mario e Raffaele Magliulo), impegnati in un servizio di controllo nella vicina piazza Santa Croce. Quando i tre giunsero sul posto, tra la folla c'era anche un operatore di un'associazione di protezione civile intento a prestare i primi soccorsi. Forti dell'esperienza maturata attraverso corsi specifici, Palomba e i fratelli Magliulo praticarono al 75enne le necessarie manovre salvavita e coordinarono l'emergenza nell'area, nell'attesa che sul posto giungesse un'ambulanza.

dalla prima di Cronaca

Dalla pittura a Sal Da Vinci: così Napoli fa discutere

Stefano Causa

“Per sempre sì”, con i due versi finali in lingua napoletana, non è onestamente la cosa migliore di un navigato performer che ha al proprio arco frecce migliori. Però fa la sua figura in quel sotto Sanremo, fisso e immutabile come le icone bizantine, destinato a un pubblico dall'orecchio ineducabile (senza contare che, nel ritornello, “Saremo io e te” è parente di “Sanremo io e te”, stacchetto perfetto per il futuro festival). Quanto al testo inanella virtù e comandamenti che, oggi, appaiono rivoluzionari per quanto suonino obsoleti. Celebrato a la Torretta come un condottiero rientrato dalla battaglia Sal da Vinci è il motivo per cui, se ci sottoponiamo alla

vista di serie sempre più ansiogene su Netflix, alla fine ci appassioniamo alle vicende ospedaliere di “Cuori” (che pure si ritorna in Piemonte) o ai contrastati amori tra Sandokan e la Perla di Labuan. Sal porta “Don Matteo” a Sanremo e il prete detective pedalante, come a Spoleto sanno ristoratori e albergatori che ne tengono alle pareti le foto, è una garanzia. Ma a prendere la curva larga il nostro uomo fa rima con Tradizione. Per capirne il trionfo sanremese bisogna andare al “Gambrinus” e soffermarsi, tra i dipinti che decorano le sale, sulla “Lucianella” di Vincenzo Caprile. A fine '800 la ragazza con l'orcio è un omaggio alla pittura di tre secoli prima. Ci senti lo spagnolo Ribera e il solofrano Francesco

Guarino. Caprile lavora negli anni di Picasso (che in un ideale Sanremo della pittura verrebbe bocciato senza pietà). Sal da Vinci arrivò a Sanremo negli anni di Lady Gaga. Qualcuno parlerebbe di non contemporaneità del contemporaneo. Ma nessuno rimprovera a Caprile di non essere Picasso. Diversi i pittori, diverse le platee e le attese da accontentare. Caprile è un pittore figurativo tecnicamente scaltro, che dipinge con stile fotografico tenendosi a debita distanza da sperimentazioni e colpi di testa. Racconta una Napoli confortante e senza tempo per un cliente che, oggi come ieri, getti un occhio alle pareti tra il sorbetto e il dolcetto, tra rossetto e caffè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111	legalmente@piemmemedia.it	

www.legalmente.net